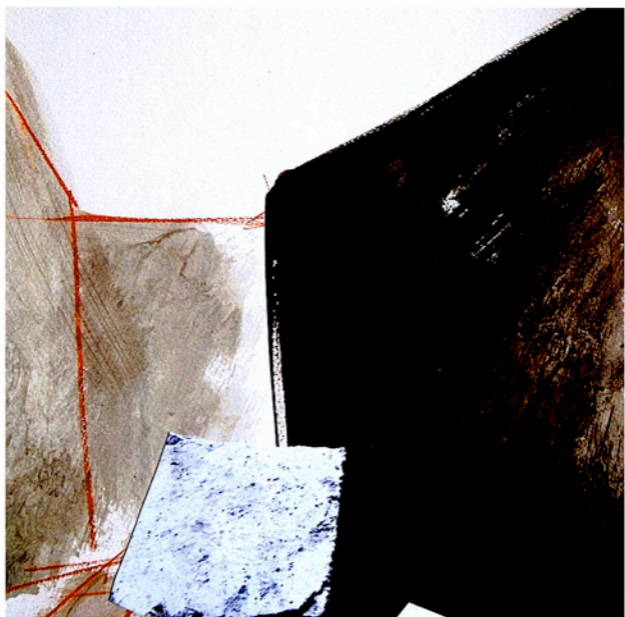


GIANCARLA FRARE
Stati di
permanenza

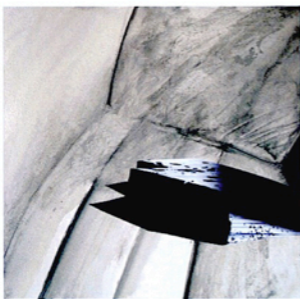




studioARTE
FUORICENTRO

via ercole bombelli, 22 - 00149 roma
06 5578101 - 328 1353083
info@artefuoricentro.it
www.artefuoricentro.it

orario galleria
dal martedì al venerdì
dalle 17,00 alle 20,00



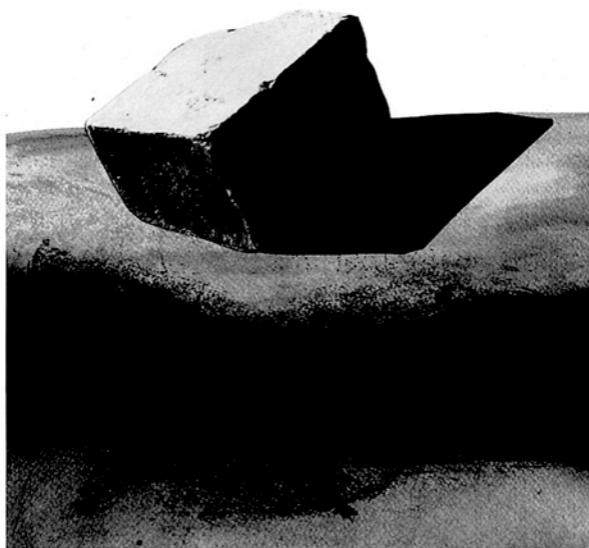
inaugurazione
8 giugno 2010 ore 18

8 - 25 giugno 2010



In mostra il video:

GIANCARLA FRARE
Stati di permanenza
Gina



Di origine veneta, Giancarla Frare si è formata alle Accademie di Napoli, Urbino e Venezia. Presente dal '79 al 1987 con continuità nelle mostre organizzate dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, ha vinto, nel 1981, la Borsa di Studio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Ha realizzato una ininterrotta attività espositiva che la vede presente in mostre individuali e di gruppo in Italia, Europa, America, Medio ed Estremo Oriente.

Tra le mostre personali più significative: 1975 Museo Arengario, Monza; 1983 Museo di Ca' Pesaro, Venezia; 1987 Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; 1990 Musei Civici di Como, S. Francesco (mostra antologica a cura di Enrico Crispolti); 1997 Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Belluno (mostra antologica a cura di Flaminio Gualdoni); 2002 Galleria Giulia, Roma; 2005 Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, Forum Austriaco di Cultura Roma, Musei Civici Monza, Galerie Libre Cours Bruxelles; 2006 Galerie im Traklhaus, Salzburg, Istituto Italiano di Cultura, Vienna, Leopold Franzens Universität, Innsbruck; 2007 Kro Art Gallery, Istituto Italiano di Cultura, Vienna; 2008 Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Cubo di Mario Botta, Belluno; 2009 Musei Civici di Massa Marittima, Palazzo dell'Abbondanza...

Tra le diffuse partecipazioni internazionali: 1983 Museo dell'Immagine e del Suono, San Paolo del Brasile; 1984 Biennale di San Paolo del Brasile; 1995 e 1997 Biennali Internazionali, Lubiana; 1996 Museo Barracco, Roma; 1997 Modern Art Museum, Portland, USA; 1997 National Museum, Haifa; 1997 Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; 2000 e 2003 Triennali Internazionali, Cairo; 2001 Museo da Agua, Lisbona, Musei di Arte Contemporanea, Rabat, Tunisi, Akenaton Art Center, Il Cairo; 2004 The Nyavaran Foundation, Teheran; 2007 Miart Milano, Art Fair Zurich, KunstArt Bozen, Kro Art Gallery, Vienna; 2008 Museo di Arte Contemporanea, Erice; 2009 Musei Civici, Bassano del Grappa, Biennale Internazionale di Grafica (1° Premio); 2009 Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino; 2009 Istituto Italiano di Cultura, New Delhi; 2010 V Bienal Internacional de Gravura do Douro, Portugal; 2011 Istituto Italiano di Cultura, Tel Aviv.

Le opere di Giancarla Frare sono presenti nelle collezioni permanenti di musei e fondazioni in Europa e America. Tra le più significative: Graphische Sammlung Albertina, Vienna; Museo del Castello Sforzesco, Milano; Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Portland Art Museum, USA; Musei Civici, Museo Remondini, Bassano del Grappa; Museo d'Arte Contemporanea, Erice; Museu Do Douro, Portogallo.

Antologia critica fondamentale: Salvatore Maugeri, Maria Grazia Tori, Mirella Bentivoglio, Enrico Crispolti, Nicoletta Cardano, Anna Cochetti, Dario Micacchi, Francesco Vincitorio, Germano Beringheli, Flaminio Gualdoni, Italo Zannier, Elio Pecora, Nico Stringa, Federica Di Castro, Patrizia Ferri, Marisa Vescovo, Daniela Fonti, Alberto Crespi, Mario Lunetta, Ida Porena, Carlo Fabrizio Carli, Paola Gheri, Alexandra Matzner, Guido Giuffrè, Francesco Tomatis, Loredana Rea.



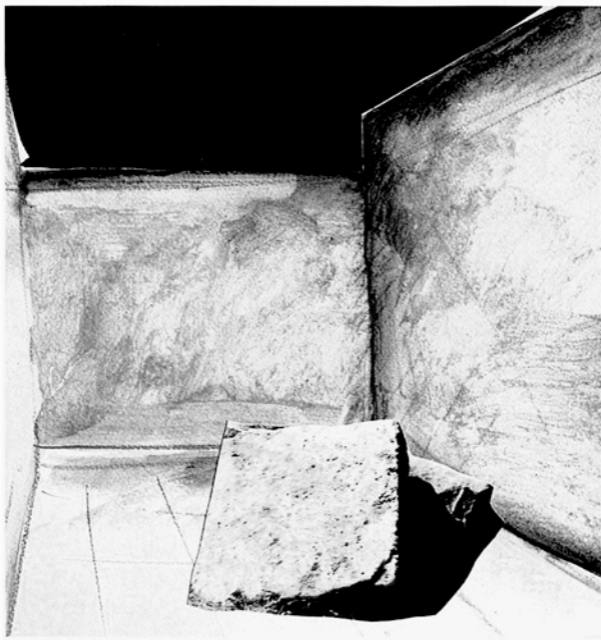
...tout se passe comme si, dans cet ensable d'images que j'appelle l'univers, rien ne se pouvait produire de réellement nouveau que par l'intermédiaire de certaines images particulières, dont le type m'est fourni par mon corps...

Henri Bergson, *Matière et mémoire*

La relazione dialettica tra posizioni di pensiero e sperimentazione artistica rappresenta nel percorso di ricerca di Giancarla Frare la condizione primaria per la strutturazione di un linguaggio essenziale, raffinato ed assertivo, capace di lasciare presagire quella lenta sedimentazione di stimoli e suggestioni di natura differente, che hanno attraversato, e attraversano, i molteplici territori dei suoi interessi, influenzandone in maniera determinante lo sviluppo.

La pittura, l'incisione, la fotografia, la poesia, la letteratura e da ultimo il video rappresentano, infatti, non gli stadi di una crescita, quanto piuttosto l'articolazione di una sensibilità sfaccettata, tanto che abbracciando con lo sguardo tutto il corpus dei suoi lavori ognuno appare legato all'altro da una coerenza lucida, come se mai fossero sopraggiunte deviazioni, come se nulla avesse potuto comprometterne l'organico consolidamento e, soprattutto, la consapevolezza di sé.

Eppure affondando nell'incommensurabile profondità dei neri, abbandonandosi ai fremiti dei grigi, lasciandosi pervadere dall'insostenibile levità dei cilestrini, che preannunciano l'inaspettata apparizione degli azzurri, si comprende immediatamente il travaglio che accompagna l'artista nell'elaborazione di un'idea, nell'incubazione di un segno, nella materializzazione di un'immagine, nella stesura di una campitura di colore, portando in superficie l'estrema



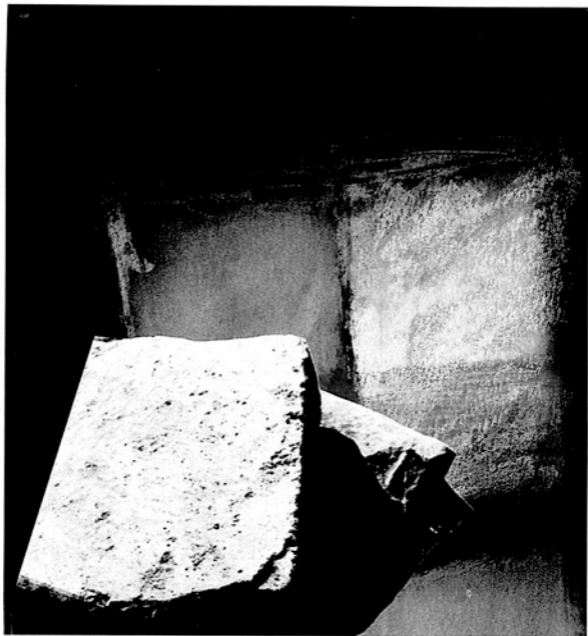
complessità che si nasconde dietro la sua scabra, severa eppure intensa pittura, che è lo strumento privilegiato per trasformare la sostanza della vita in materia per l'arte.

A guidarla sembra essere l'urgenza di dare forma ad un'ossessione di questo nostro tempo: la perdita della memoria, la labile persistenza del passato, che troppo spesso lascia solo tracce sottili di ciò che è stato e ora non è più. È necessario perciò conservare tutto quanto corre il rischio di perdersi in un eterno presente.

Frare combatte la fragilità dell'esistenza attraverso un parossistico lavoro di "messa in memoria", una singolare volontà di archiviazione, che sa bene essere involontariamente selettiva: qualcosa inevitabilmente sfuggerà, trasformandosi in altro.

La riflessione sul divenire delle cose, sul loro inarrestabile disparire l'ha spinto a creare una scrittura della memoria, intessuta di frammenti di un'assolutezza straniante e contemporaneamente di una rigorosa fascinazione, in cui l'organico si rispecchia nell'inorganico, per trovare in esso le ragioni del proprio essere. Sono reperti iconici, fossili della memoria recuperati tra le pieghe del tempo, impronte indelebili di un'esistenza pietrificata.

Nascono così i suoi nuovi lavori, che segnano il raggiungimento di un equilibrio tra la necessità di una sagace analisi intellettuale e l'emozione del fare. A dominare è la presenza e la valenza della pietra, lacerto di un tempo passato strappato al tessuto archeologico con un prelievo fotografico e innestato in una realtà altra, sovratemporale, in uno spazio immobile, costruito da pochi segni essenziali e allusivi, che non offrono alcuna possibilità di ulteriore definizione.



Il rimando tra immagine fotografata e segno pittorico è continuo, serrato, così come incalzante è il rapporto tra la presenza inquietante della flagranza della realtà – sia pure irrimediabilmente trascorsa – e il ridotto cromatismo degli inchiostri e delle terre naturali. Paradossalmente rafforzano ognuno la presenza dell'altro, contribuendo in uguale misura a costruire i confini di uno spazio claustrofobico, ma in qualche maniera rassicurante in quella sua sommaria familiarità da scarno ambiente domestico, privato di ogni connotazione.

Questa ideale sequenza di stanze della memoria, in cui la persistenza della pietra è a stento contenuta dai limiti dell'architettura minimale, si riflette nel ritmo calibrato delle immagini di un video denso e asciutto, come la pittura da cui inevitabilmente deriva. Una donna ormai centenaria, che sembra fatta di pietra lei stessa, ripete a distanza di anni i versi di Dante ed Ariosto, mandati a memoria in gioventù, come se fossero parole di un mantra capace di preservarla in uno stato di permanenza. Gina è misura concreta e tangibile dello scorrere del tempo, della sua presenza e della sua evanescenza. In alcuni momenti sembra poterlo dominare, facendo riemergere in maniera ossessiva i frammenti di una memoria che non può essere cancellata, ma in altri sembra soccombere sotto il peso dei suoi anni, quasi sul punto di essere fagocitata dall'eternità.

La presenza di questa donna, emblema di un'esistenza arcaica, si confronta con la presenza della pietra, come se solo quest'ultima fosse capace di impedire il lento, inevitabile risucchiamento nell'oblio di un tempo senza tempo, offrendole la possibilità di continuare a mantenere viva una traccia di sé.

Loredana Rea